Anno VI — Giovedì 9 Novembre 1871 — N. 267

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 8 NOVEMBRE

Non troviamo ancora nei giornali viennesi la spiegazione della dimissione di Beust La *Presse* ci reca solo qualche dettaglio in proposito, annunziando che Beust venne avvertito in via privata dal consigliere di Stato Braun che la sua dimissione era stata accettata. Il *Tagblatt* dal suo canto crede di poter annunziare che a Beust sarà affidata l'ambasciata austriaca di Londra; ma la *Tagespresse* assicura che tutto non è ancora finito, e che alcuni alti personaggi fanno il possibile perchè Beust rimanga al suo posto. In opposizione a quest' ultimo foglio la *Presse* annunzia però che il successore di Beust è già stabilito e che questo dev' essere Lonyay e non già Andrassy come si è sparsa la voce. Ipotesi anche queste contraddittorie e null' altro; nulla sulle cause immediate che hanno determinato il ritiro del cancelliere imperiale. Ma anche ignorandole, non si può non riconoscere che questo fatto avrà una decisa influenza tanto sulla politica estera quanto nell' interna dell' Austria, e che la crisi attuale anzichè semplificarsi si complica.

La Commissione della Dieta boema incaricata di discutere intorno al Rescritto imperiale si è accordata di non votare un nuovo indirizzo, e propone che la Dieta si astenga dal nominare i Deputati al *Reichsrath*. La Boemia continuerà adunque nella sua resistenza passiva, a meno che non si decida ad un' aperta rivolta, come lascia intravedere qualche giornale di Praga. Ecco che cosa scrive il *Pokrok*, organo del capo del partito, Rieger: «In mezzo al diluvio cisleitano, non sappiamo più chi governa, secondo le idee costituzionali, nel caos che chiamasi il paese dell' Austria.» Ma noi diciamo francamente a ogni Viennese, chiunque sia, che l'esempio dato dalla città di Vienna col calpestare i diritti della nazione czeca sarà il segnale per tutti i popoli oppressi della stirpe slava di mettersi in stato di difesa. Dalle sorgenti della Vistola sino alle Bocche di Cattaro, dalle foreste di Boemia fino ai campi fertili della Sava, un grido di dolore sfugge a milioni di petti: « Risparmiateci, Signore, nel vostro sdegno! » Dal momento in cui la nazione czeca è data in mano alla forza brutale dei Tedeschi e dei Magiari, ogni ingiustizia che si commetterà verso i figli di una stirpe slava qualunque, sia al di là che al di qua della Leitha, sarà considerata come una ingiustizia fatta a tutta la stirpe, e contro la quale tutti gli Slavi si difenderanno come un solo uomo.» Vedremo adesso quale senso farà in Boemia la dimissione di Beust.

Si ha oggi da Pest che Andrassy ha risposto nella Camera dei deputati all' interpellanza di Helfy e di Tisza, dichiarando infondata l'asserzione ch'egli possa aver spezzato il filo dell'accordo nella Cisleitania. Egli disse di aver preso parte alle rispettive discussioni in qualità di consigliere della Corona, di essersi unito ai ministri per gli affari comuni e di aver difeso il diritto, secondo il quale quell' accordo che fu conchiuso in via legale con fattori legali non può essere reso dipendente dall' adesione d' un qualche nuovo fattore. Riguardo alla domanda di Tisza concernente l' unione personale, Andrassy dichiarò che l' introdurre un' unione personale non sarebbe cosa opportuna nè attualmente nè tampoco in avvenire, giacchè con essa si creerebbero non solo crisi ministeriali, ma crisi permanenti fra l' Austria e l' Ungheria, ed anche l' interesse speciale dell' Ungheria vieta un cangiamento nelle basi del diritto politico che fecero entrare l' Ungheria nel campo degli Stati europei. L' unico rimedio per tutelare gl' interessi dell' Ungheria, egli conchiuse, si è quello di attenersi fermi al punto del diritto stato difeso da lui.

Da Parigi venne smentito che il Governo pensi a fare un nuovo plebiscito, onde preparare un avvenimento che conduca fuori del provvisorio attuale. Il Governo francese non pensa a proporre nessun progetto relativo alla costituzione definitiva del paese: la sua divisa è lo *statu quo*, e a questa intende di mantenersi fedele. Lo *statu quo* sarà conservato anche relativamente alla fusione delle due legazioni francesi in Roma. Harcourt, malgrado le rivelazioni di Favre, un telegramma odierno dice che partirà oggi per Roma onde riprendere al suo posto presso il Vaticano, e probabilmente presso il Quirinale sarà accreditato Goulard. Resta di tal modo smentito che ci dovesse venire il Picard, il quale oggi si annunzia che non andrà neppure a Bruxelles.

Il *Siècle* si è indignato delle parole con cui la *Gazzetta della Germania del Nord* constatava che la Francia è soddisfatta della moderazione della Germania. Le parole adoperate del giornale tedesco non erano infatti, le più lusinghiere. « La stampa francese, esso diceva, non è felice nella scelta delle espressioni, con cui essa tenta d'interpretare quel sentimento di soddisfazione. Gli è per libero impulso interno che la politica tedesca si mostra conciliativa, indulgente e arrendevole. In Francia si prende ciò come un tributo doveroso L' *Union* dichiara persino com' essa crede sapere che i gabinetti europei consigliarono il Governo tedesco, nell' interesse della pace, a mostrarsi meno ostinato! Questa è una diceria altrettanto infondata che inconsulta. L' «Europa» dunque si leva e ci fa rimostranze? Noi non ci mostriamo trattabili e miti spontaneamente? Noi crediamo che l' «Europa» si cura poco della Francia. E sarebbe salutare per i Francesi stessi se ammettessero altrettanto positivamente questo fatto. Non si dovrebbe dimenticare il pellegrinaggio del sig. Thiers da una regione del mondo all' altra.»

Il partito ultramontano germanico è alla disperazione. Abbandonato più o meno volontariamente dalle corti cattoliche, ove era solito trovare si valido appoggio, osteggiato dalla maggior parte dei governi e specialmente da quello che tutto può nell' intera Germania, odiato dalle classi colte, esso vede sfuggirgli anche le ignoranti plebi della campagna, e spuntarsegli in mano quelle armi che credeva ancora buone a qualche cosa. Adesso poi si aggiunge anche il linguaggio energico che adopera a suo riguardo la *Gazzetta della Germania del Nord*, linguaggio che ci veniva jeri riassunto da un telegramma. Le parole del giornale ufficioso sono conformi alla lettura dell' imperatore Guglielmo all' Arcivescovo di Colonia, lettera nella quale, secondo l'analisi che ne da il *Messaggere di Bayreuth*, l' imperatore si sarebbe espresso così: «L' imperatore aveva sperato che gli elementi antinazionali che un tempo germogliavano in seno alla Chiesa cattolica si riconcilierebbero col nuovo ordine di cose, nè rifiuterebbero più quindinnanzi il loro concorso al suo pacifico sviluppo. Se tale aspettativa deve esser delusa, tutte le confessioni religiose non cesseranno per questo dal godere in Prussia della più ampia libertà.»

Il principio dell'*Home Rule* continua in Irlanda la sua opera di agitazione legale. In un gran *meeting* che quell' associazione tenne testè a Dublino il Rev. Sig. O. Reilly, presidente, ha dichiarato che il Parlamento irlandese, secondo i progetti dell' associazione, non doveva essere in nulla subordinato al Parlamento inglese; che i rapporti fra i Parlamenti d' Inghilterra, di Scozia e d' Irlanda devono essere assolutamente della stessa natura di quelli dell' Ungheria coi paesi cisleitani, mentre che nel Parlamento centrale ogni paese deve avere un egual numero di rappresentanti. Vi sarebbe, insomma, un Parlamento centrale: ciascuno dei tre paesi, l' Inghilterra, l' Irlanda e la Scozia, avrebbe inoltre il suo Parlamento particolare; i tre regni sarebbero posti in condizione d' eguaglianza, e l' impero britannico sarebbe un impero federale. Vedremo se l' Irlanda, che per la sua inferiorità intellettuale e per il predominio che vi esercita il clero può chiamarsi la Boemia della Gran Bretagna, sarà più fortunata della Boemia medesima.

Le trattative fra Sagasta e Zorilla sono andate fallite avendo il primo voluto che Zorilla approvasse le dottrine del ministero relativamente all' Internazionale. Si crede poi che i democratici combatteranno il ministero sulla questione del 18 per 0/0 sulla rendita del debito pubblico. Da questi contrasti, la *Voce della Verità* crede di poter inferire che la dinastia è bell' e spacciata, e che, nella discordia dei sagastiani e dei zorilliani, i padroni della situazione sono i Carlisti. Si vede che la *Voce* ha una fantasia fervidissima.. e anche qualche pio desiderio.

Jeri venne aperto il Parlamento a Lussemburgo. Il principe nel suo discorso si è limitato a constatare i buoni rapporti del suo cogli altri Governi. Un telegramma odierno smentisce poi la voce di trattative fra la Francia e la Prussia relative al Lussemburgo.

Una quistione inutile

Due parole soltanto, per non imitare quei giornali ed uomini serii, che fecero una quistione importante della cerimonia dell'apertura del Parlamento, e se essa debba farsi nel locale del Senato, od in quello della Camera dei Deputati.

Per noi, e per qualunque non vuole perdere il suo tempo in dispute bizantine, è affatto indifferente che questa cerimonia segua nell'un luogo, o nell'altro. In Italia non si usò mai di chiamare delle due Camere l'una alta, l'altra bassa; nè si pensò mai a menomare i meriti degli illustri uomini, che vennero assunti a formar parte del Senato per i loro servigi prestati al paese, od il valore del mandato conferito ad altri per gli stessi motivi dai loro elettori. Se gli uni rappresentano quell'elemento mobile ed essenzialmente politico dell'opinione pubblica, che si modifica secondo le circostanze ed i momenti, gli altri rappresentano quell'altro elemento più stabile e ponderato che non ha una minore importanza. L'una Camera serve di controlleria all'altra, e non si tratta di preminenza, e se di ciò si dovesse trattare, non sarebbe una cerimonia affatto innocente, per quanto solenne, quella che avrebbe da indicarla. Adunque quella che si fa adesso è propriamente una *quistione inutile*: od anzi poco degna d'iniziare l'attività del Parlamento nazionale nella nuova sede di Roma.

Ben altre cose abbiamo da studiare e da fare, che non queste dispute, alle quali non sappiamo, se dare il nome di puerili, o di senili. Che i due Presidenti dei due rami del Parlamento ed il ministro dell'interno si mettano d'accordo e che non se ne parli più, se non si vuole che altri rida di noi.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Dicesi che il cardinale Antonelli abbia incaricato monsignor Chigi di chiedere spiegazioni al signor Thiers circa il dispaccio del conte d'Harcourt pubblicato dal signor Favre. Intanto l'agitazione cresce al Vaticano e nelle file dei neri arrabbiati. Gli uni si scagliano contro l'ambasciatore, a cui fecero si lieta accoglienza quando arrivò a Roma, ed ora non gli risparmiano i vituperi e le maledizioni; gli altri accusano il papa stesso d'incostante e traditore.

I cardinali ed i prelati che non amarono mai Pio IX tengono sul conto suo un linguaggio che il signor Veuillot avrebbe appena tollerato nella bocca di un rivoluzionario di professione. Queste aspre censure danno luogo a melanconiche riflessioni a chi le ascolta: non vi fu certamente papa più lodato, incensato e deificato di Pio IX, prima in buona fede dai liberali, poi ipocritamente dall'ordine dei gesuiti, che voleva carpire ciò che carpì realmente durante il Concilio, l'autorità suprema della Chiesa. Ma nessun papa al pari di lui passerà tanto rapidamente dopo la sua morte, dall'apoteosi alle gemonie, e ciò che ora si sente fa pregustare quanto sentiremo appena avrà chiuso gli occhi.

La nostra amica, dopo il ritorno di monsignor Nardi, il quale vi aggregò il duca di Northumberland ed i più influenti temporalisti d'Inghilterra, di Francia, del Belgio e di Germania, ha lasciato il suo modesto nome di *Società primaria romana per gli interessi cattolici* ed ha assunto il rimbombante titolo di *Confederazione cattolica* ovvero *Confederazione internazionale cattolica*.

La *Confederazione cattolica* sotto l'egemonia della Compagnia di Gesù deve essere opposta alla Confederazione germanica sotto l'egemonia della Prussia. Essa ha per còmpito di rovesciare l'Italia e di ristabilire il potere temporale, non escludendo alcun mezzo, neanche quello dell'alleanza già compiuta dell'Internazionale nera coll'Internazionale rossa.

In vista di questo grandioso scopo politico essa si è mirabilmente riorganizzata, fortificata ed oggi scende in campo col triduo che fa a San Giovanni, esponendovi la famosa immagine *Acheropita*, la quale a tal uopo fu trasferita nella basilica Lateranense dal *Sancta Sanctorum* della *Scala Santa*.

Questo triduo ha per pretesto l'anniversario del possesso di Pio IX, ma in realtà la *Confederazione cattolica* è irritatissima contro il Pontefice, a cui non può perdonare la sua ultima allocuzione, mentre doveva restare muto per provare la sua prigionia, nè il suo colloquio col conte d'Harcourt. Si aspetta il testo del dispaccio con inesprimibile palpito. Si va ripetendo nelle anticamere pontificie che in un lungo colloquio che il Papa ebbe con mons. Nardi, Pio IX ordinò al dotto prelato di ritirarsi una settimana in un convento onde farvi gli esercizi spirituali. Tale ingiunzione suol farla in caso di gravi mancanze, quale è dunque il grosso peccato fatto da mons. Nardi???

ESTERO

Francia. Il *Journal officiel* pubblica la nota seguente, sulle operazioni dei Consigli di guerra già annunciate dal telegrafo:

Il numero totale dei giudizii pronunciati fino al 31 ottobre giunge a 596.

L' istruttoria è completamente terminata nei porti.

Vi furono, dal 26 al 31 ottobre, 421 ordini di scarcerazione, ciò che porta il totale dei liberati a 10,244.

Il 17.° Consiglio cominciò a tenere le sue sedute a Versaglia il 2 novembre, ciò che eleva a 15 il numero dei Consigli attualmente in attività.

I nove Consigli che tennero sedute nel mese di ottobre pronunciarono 400 giudizii.

— Il generale Trochu, nominato presidente del Consiglio generale del Morbihan, pronunciò in occasione del suo insediamento, un discorso, in cui fra le altre cose disse: «Riconosciamo virilmente e senza illusione che è la decadenza quella che noi dobbiamo combattere. E poichè la legge saviamente c' interdice la discussione politica, portiamo il combattimento sul suo vero terreno: il *terreno della pubblica morale*. Non lasciamo sfuggire alcuna occasione per proclamarne ed applicarne i principii, e siamo sicuri che avremo compiuto dei grandi doveri e ben servito il paese. Noi inauguriamo quest' anno l' èra novella che la legge decentralizzatrice ed infinitamente liberale del 1871 ha aperto all' attività dei consigli generali. »

— L' organizzazione del nostro esercito, scrive la *Patrie*, continua ad operarsi in condizioni regolarissime. Otto nuovi reggimenti di marcia e tre battaglioni di cacciatori a piedi vennero fusi e costituiti in modo definitivo.

Mentre si compiono tali misure, procedesi alla scelta degli ufficiali che vengono posti di seguito per essere ricollocati secondo il loro rango e nelle condizioni d' avanzamento prescritte dai decreti del ministro della guerra.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Nuovamente si parla d' uno strano servizio marittimo fra Calais e Douvres; già ve ne feci cenno prima d' ora. Il governo ha deciso di prestarvi la sua attenzione, ed il ministro dei lavori pubblici ha anzi ordinata un' inchiesta; si tratterebbe di battelli *porte-trains* della lunghezza di 135 metri sopra 15 di larghezza, capaci di portare sul ponte due convogli ferroviari di 15 vagoni caduno, e di fare la traversata in 70 minuti. Credesi che l' esecuzione di un porto speciale a Calais onde potervi ricevere bastimenti di tal mole, possa venir affidata all' impresario dell' istmo di Suez. Il sig. Béhic, direttore delle messaggerie nazionali, è il capo della Compagnia.

Avendovi ieri parlato del prossimo viaggio a Rouen del signor Thiers, sono oggi in grado di darvi più precisi ragguagli. Egli vi arriverà al mattino del 27 corrente. Oltre al ministro della guerra, devono pure accompagnarlo in questa prima visita in provincia il ministro della marina ed il signor Pouyer-Quertier, presso il quale anzi il presidente della repubblica deve prendere alloggio. Dopo aver posta la prima pietra degli stabilimenti militari nella foresta di Rouvray ed aver visitato alcune principali manifatture della città, il signor Thiers assisterà al pranzo ed alla *soirée* di nozze che il ministro delle finanze offre in occasione del matrimonio di sua figlia col conte di Lambertye. La cerimonia civile e religiosa avrà poi luogo all' indomani, pure alla presenza del signor Thiers, il quale anzi sarà testimonio per parte della ricca sposa.

Il quinto Consiglio di guerra, sotto la presidenza del comandante Rustand, occupasi oggi del processo degli assassini dei generali Clément Thomas e Lecomte; 27 sono gli accusati, ma il principale è il comandante Mayer, capo delle truppe della Comune.

Inghilterra. Scrivono da Londra alla *Liberté*:

« Un gran *meeting* ebbe luogo testè nella *Hall of Science*. La sala era piena e la folla era persino su la strada. Bradlaugh, in un discorso di due ore, attaccò vivamente la condotta del governo inglese, che « dissimula la follia della regina. » Questa follia è si evidente, ei disse, che, nell' ultimo *cabinet council* si tenne parola di dar la reggenza al principe di Galles, con una dotazione di 750,000 franchi all' anno. Se la reggenza è necessaria, continuò Bradlaugh, il principe di Galles è l' ultimo del reame al quale la si dovrebbe affidare. La sola reggenza, secondo lui, è quella dei *lords capi di giustizia* di tutte le Corti d' Inghilterra.

« L' avvocato generale dicesi abbia intenzione di procedere criminalmente contro Bradlaugh. »

I giornali inglesi non fanno cenno di questo *meeting*.

America. Le corrispondenze e i fogli americani sono pieni di descrizioni della splendida accoglienza fatta dalla città di Nuova York al principe imperiale Alessio di Russia. Per brevità diamo il seguente cenno tolto dal *Temps*:

Il granduca Alessio Alessandrowitch è sbarcato or ora sul suolo americano, e fu accolto con entusiasmo. La flotta di guerra prese parte alla cerimonia, e una squadra mosse incontro al granduca sino a Sandy Hook e gli servì di scorta di onore sino a Nuova-York.

I forti spararono delle salve in onore dell'augusto visitatore. La prima divisione della guardia nazionale accompagnò il granduca sino all' albergo Clarendon. A sera, fuvvi uno splendido ballo all' Accademia di musica, organizzato dalla città di Nuova York.

Il granduca deve recarsi immediatamente a Washington per salutare il presidente dell'Unione. Egli deve assistere l'indomani a una grande rivista delle truppe. Inoltre, S. A. accompagnato dal presidente, si recherà a West-Point per passarvi in rivista il corpo dei cadetti.

Il municipio di New-York sta organizzando una serie di balli, banchetti e feste d'ogni sorta.

—

Giappone. Il corrispondente del *New-York Times* dal Giappone annunzia che tutti i Daimios sono stati ultimamente chiamati innanzi al Mikado a Yeddo: in loro presenza fu quindi letto un editto, in cui dopo aver osservato che avendo i Daimois in gran parte trascurato i loro doveri nel governo ereditario dei loro distretti, e che essendo d'altronde necessario di por fine ad un tale stato di cose per render felice il popolo e adattato a prendere un posto onorevole fra le nazioni, da qui innanzi rimane abolito ogni potere e privilegio feudale, e tutti i dominii vengono convertiti in distretti imperiali.

Il corrispondente medesimo crede non esservi timore di una rivoluzione in seguito a ciò, poichè gli unici Daimios che potrebbero far resistenza sono Satsuma e tre altri i quali costituiscono il governo presente, e fanno parlar il Mikado a modo loro.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

MANIFESTO

Restando ancora vacanti alcuni sussidii governativi per allievi ed allieve di Scuole Normali, avrà luogo il 30 corr. altro esame di concorso pel loro conferimento.

I sussidii sono di L. 250 ciascuno, e si godranno presso la Scuola Normale di Padova dagli allievi, e presso la Scuola Normale di Belluno dalle allieve.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 28 del corrente mese di novembre, presentare alla Presidenza del Consiglio Scolastico presso la Prefettura:

1. La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di 15 anni per le allieve, e di 16 per gli allievi.

2. Un attestato della Giunta del Comune o dei Comuni presso cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiari di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento.

3. Un attestato d'un Medico che l'aspirante non abbia malattia o difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

4. Lo stato della famiglia, dovendosi, a parità di merito, preferire i più bisognosi.

Si avvertono gli aspiranti che l'esame comincierà alle ore 8 del mattino, nel locale di S. Domenico; e verserà in una composizione scritta, ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Udine, 2 novembre 1871.

Il R. Provveditore agli studj
M. ROSA.

—

Speriamo nel Censo della popolazione del Regno, che si farà quest'anno per la conversione alla verità del fatto del Cav. *Leone Carpi* circa a quella della Provincia di Udine.

Il *Giornale di Udine* ed i corrispondenti della *Perseveranza* e dell'*Italia Nuova*, con tanto accordo che parevano una sola persona, gli hanno fatto ripetutamente osservare, che la cifra di 137,542, o di 138,542 da lui ripetuta più volte nel suo libro sulla *Emigrazione italiana* è grossolanamente sbagliata in confronto della reale della *Provincia di Udine*. Tutti e tre i giornali hanno asserito, che questa cifra è almeno di *quattro cento ottantamila* (480,000) per cui sono interamente sbagliate le sue deduzioni circa al *rapporto tra l'emigrazione e la popolazione* da lui replicatamente fatte.

Egli non soltanto difese il suo grossolano errore, dandone la colpa alla statistica (impossibile) del Ministero, ma lo ha *voluto sostenere* e lo *sostiene* tuttora contro le ripetute correzioni del *Giornale di Udine* e dell'*Italia Nuova*, ed ora c'insiste sopra nella *Perseveranza*.

Da che cosa dipenda questo fenomeno non sapremmo dirlo.

Se avesse detto: Ho sbagliato per distrazione, come quando dissi la Provincia di Udine *interamente alpestre*, e non farò più, lo si avrebbe lasciato in pace ne' suoi studii di statistica e di geografia italiana: ma signori no, che ora nella *Perseveranza* insiste a non darci tutto al più, che 180,000 abitanti, ritenendo che i 480,000 sieno un errore di stampa.

Gli s'indicarono le fonti pubbliche dalle quali poteva desumere la correzione, tra le quali la descrizione del Lombardo-Veneto, fatta da Cesare Cantù, relatore sul suo libro: ma tutto questo è nulla. Delle statistiche del resto se ne pubblicarono a centinaja. Queste statistiche, secondo l'anno da cui partono, avranno sbagliato di dieci, di venti, di trenta, poniamo di cinquantamila; ma no per Dio di trecento quaranta mila. Poi la *popolazione* si poteva controllarla per induzione con altre cifre cui egli non deve ignorare, con quelle della superficie, con quelle delle produzioni del suolo, degli animali, con quelle stesse dell'emigrazione ed altre da lui date.

È già moltissimo, che ci sieno 24,000 emigranti sopra 480,000 abitanti; ma sarebbe enorme, impossibile, se fossero sopra 138,000.

Sottraete da questi una metà che saranno donne, o la metà di quello che resta, che sono o fanciulli, o vecchi, e resteranno di popolazione maschile atta al lavoro 34,000. Sottraetene da queste 24,000 di emigranti, e ne resteranno 10,000 per il paese! Povere donne!

Il Carpi insiste a vantarsi delle sue cognizioni geografiche dei *due emisferi*, che non sono tanto comuni, e si duole che lo si voglia pungerlo. Ma, per Dio, chi mai può tenersi dinanzi a tanta ostinazione nell'errore! Ce ne vorrebbero dei pungoli per guarirlo!

Però, conviene essere giusti, egli domanda di essere informato, perchè ha per le mani un altro lavoro. Ebbene: sappia adunque, che al 31 dicembre 1870 la popolazione della Provincia di Udine era, *ufficialmente*, di 490,823, mentre già nel 1868, aveva superato i 481,000.

Egli può vedere, che c'è qualche differenza tra le cifre di 137,542, oppure 138,542 e questa. Corregga adunque il suo libro e le sue corrispondenze all'*Italia Nuova* ed alla *Perseveranza*, faccia un atto di contrizione, si picchi tre volte il petto confessando non soltanto la sua colpa, ma la *massima* sua colpa, e riceverà la assoluzione plenaria, a patto che prometta di non più peccare. Finora i nostri lettori hanno dovuto prendere la cosa per ridere, ma poi si annojeranno della *quistione Carpi*, e manderanno noi e lui in quell'altro emisfero. Ora noi ci siamo proposti sì di trattare *fino alla noja* le quistioni della ferrovia pontebbana e della irrigazione del Friuli; ma non siamo disposti a seccare i nostri lettori nè per Carpi, nè per carpioni.

Piuttosto li condurremo a passeggiare con noi per *le Alpi* di Pordenone, di San-Vito, di Codroipo, di Palma, di Latisana, di Marano, godendo di quelle magnifiche vedute di montagna ed andando colà alla caccia dei camosci, dei capriuoli e degli orsi. Faremo anche loro vedere i *trafori* dovuti passare dalla ferrovia dal Livenza al Judri, dovendo attraversare una regione *interamente alpestre*.

—

Offerte per il monumento a *Sommeiller*, raccolte dalla Commissione all'uopo eletta dalla Società Operaja.

Offerte precedenti L. 39.80

Nigris Giovanni c. 50, Marinatto Francesco l. 2, Mondini fratelli l. 1, Toppani Domenico l. 2, Pers P. l. 1, Fantini Antonio c. 65, Novelletto Angelo c. 65, Picco Antonio, orefice l. 1, De Lorenzi Giacomo c. 65, Marinelli G. c. 65, Giuliani e Gilberti l. 1.30, Dorta fratelli l. 3, Zavagna Giovanni l. 1.30, BarJusco Marco l. 1.50, Fasser Antonio l. 20, Baseri Giuseppe l. 1.30, Morgante L. l. 1, Angeli fratelli l. 4, Kechler Carlo l. 10, Damiani Francesco l. 2, Amarli G. Battista l. 2, Tommasoni fratelli l. 2.60, Lucich Pietro l. 1.50, Raddo Vincenzo c. 65, Cudugnello Pietro l. 1, Cremese Giacinto l. 2, Bonani Angelo l. 3, Zambelli Tacito l. 1.50, Schiavi G. Battista l. 2.50, Agosti Leonardo c. 65.

Totale L. 112,70

—

Un giovane compositore-tipografo, che legge e s'istruisce, ci fa riflettere, che tra i libri di lettura delle scuole elementari starebbe bene l'avere anche un compendio storico del Friuli. Egli ha ragione; ma sarebbe un libro da farsi, perchè ora non esiste tale da poterlo mettere in mano ai ragazzi. Forse sarebbe, anzi da farsi per i già adulti, assieme ad una semplice descrizione della Provincia naturale ed alla statistica paesana. Un librettino breve e succoso non soltanto sarebbe buono per le scuole degli adulti e per le biblioteche popolari circolanti, ma anche per far conoscere un poco più in là la nostra Provincia di confine. Tutte le altre Nazioni si occupano assai delle zone di confine del territorio nazionale; ma gl'Italiani sono in questo generalmente di una vergognosa ignoranza e trascuranza come abbiamo tutti i giorni occasione di vederlo. Uno che facesse per bene questo libretto sarebbe sicuro dell'esito ed avrebbe quindi un compenso alle sue fatiche.

—

Società Pietro Zorutti. I soci sono invitati alla riunione straordinaria che avrà luogo nella Sala del Teatro Minerva alle ore 8 pomerid. di oggi, giovedì, per trattare sull'affittanza dei locali ad uso della Società.

FATTI VARII

Nei primi nove mesi dell'anno 1871 l'Italia *importò* merci per il valore di 693 milioni, in confronto di 658 nel 1870; ne *esportò* per 783 in confronto di 563. Quindi ci fu una maggiore importazione di 35 milioni, ed una maggiore esportazione di 220 milioni. Un incremento di commercio coll'estero di 255 milioni, che ragguagliato sull'anno sarebbe di 337 milioni. Ciò, ad onta, che si vada di anno in anno accrescendo maggiormente il commercio interno, come lo prova il movimento accresciuto delle ferrovie.

È da notarsi il fatto, che il maggiore incremento fu sulle *esportazioni*, ciocchè può provare un maggiore lavoro interno. Questo fatto non potrebbe essere altresì una almeno delle cause per le quali la nostra rendita pubblica salì coll'acquisto dei titoli fatti di fuori?

Nelle tabelle ci par di rilevare parecchi fatti.

L'uno si è, che mediante l'Italia si abbia fatto in maggiori proporzioni il traffico del *cotone indiano*. È una delle ragioni per aprire anche il facilissimo *valico alpino della Pontebba*, che portando i cotoni indiani per la più breve dai nostri porti alla linea Carinzia-Stiria-Austria-Boemia-Sassonia-Prussia oriental, accresce lavoro e movimento alla nostra navigazione ed alle nostre ferrovie.

Un forte incremento di esportazione c'è negli *olii*, ed in tutti i prodotti meridionali dell'Italia, ed è un'altra ragione per aprire, *a vantaggio del mezzogiorno dell'Italia* anche questo *valico pontebbano*, onde portare più facilmente ai consumatori un prodotto nazionale. C'è dell'aumento anche nel canape; e vale lo stesso ragionamento e così per altri prodotti, contribuendo ad accrescere a vantaggio dello Stato il prodotto delle ferrovie e delle tasse di navigazione.

Nelle maggiori esportazioni prende il posto più forte la *seta*; e ciò deve indurre tutti gl'Italiani a studiare quanto è possibile, per preservare i bachi dalle malattie. Lo studio e l'esperienza a qualche risultato ci arriveranno di certo. Lo Stato poi farà bene a togliere su questo importantissimo prodotto il dazio di esportazione.

Finalmente notiamo questo altro fatto, che le *importazioni di bestiame* discesero da 5,463,000 lire a 3,356,000 e le *esportazioni* salirono da 21,637,000 a 37,686,000. Così dettratte le importazioni maggiori nel 1870 resta per quell'anno (cioè per i tre primi trimestri) la cifra delle esportazioni di bestiami di 16,174,000; e per l'anno 1871 quella di 34,328,000 assolute.

La cifra delle *esportazioni del bestiame* è adunque più che raddoppiata nei primi nove mesi del 1871 in confronto del 1870.

Se sopra questi nove mesi si ragguagliasse l'anno intero si avrebbe una *esportazione annua assoluta in bestiami* per 43 milioni di lire. Dal movimento notabilmente accresciuto dopo l'apertura del traforo del Fréjus, noi abbiamo ragione di credere, che l'esportazione supererà quest'anno tale cifra e probabilmente non diminuirà gli anni venturi.

Noi del Friuli, che siamo tra i produttori, dobbiamo farne questa deduzione, che la domanda estera, come l'interna dei nostri bestiami potrà accrescersi d'anno in anno, diminuirsi no; per cui, se potessimo produrre ed esportare colla irrigazione bestiame tre volte tanto di adesso, faremmo con queste solo un affare grosso. Ad essere adunque cotanto ignoranti e così poco speculatori da non saper attuare l'irrigazione e moltiplicare il prodotto dei foraggi e dei bestiami e quindi dei concimi e delle granaglie, noi adunque *rubiamo* al nostro paese molti milioni ogni anno.

Il consumo dei bestiami cresce d'anno in anno. Le strade ferrate li portano a grande distanza con poca spesa. A noi ne domandano la Francia, il mezzogiorno dell'Italia, e Malta e Suez per l'approvvigionamento della navigazione sempre crescente. Se adunque nel Friuli si adottasse la grande miglioria dell'irrigazione, e la si estendesse da per tutto laddove è possibile, si lavorerebbe sul sicuro. Il non farlo, il non cominciare almeno a farlo, dipende dalla scarsezza di cognizioni economiche di fatto, e di spirito intraprendente, per non essere avvezzi a considerare l'agricoltura come un'industria da trattarsi commercialmente come tutte le altre. Speriamo che la istruzione dia alla gioventù nostra quelle qualità che mancano alla generazione attuale, e che la crescente sia benigna a noi, e non ci rimproveri troppo la nostra ignoranza, pensando che avevamo altro da fare, e che anche l'indipendenza ed unità della patria vale qualche cosa, dacchè ci rende possibile d'istruirci ed apre nuove vie ai nostri commerci.

—

Istruzione militare. Il Ministro della guerra ha emanato la seguente circolare ai comandanti generali delle divisioni:

Questo Ministero con sua Circolare N. 49 in data 15 ottobre 1871 ha fissato le norme ed il riparto per le istruzioni invernali delle truppe stabilendo che, come negli anni passati, si tengano conferenze su materie militari in guisa che siano alla portata della intelligenza della generalità degli ufficiali.

Il Ministero ha così lasciata una grande latitudine sul modo di tenere queste conferenze, ed è convinto che la S. V. penetrata della grande importanza che ha al dì d'oggi la istruzione militare, specialmente quella degli ufficiali, vi porterà tutta la dovuta sollecitudine e vi richiamerà quella dei generali di brigata, dei comandanti di corpo, e degli ufficiali superiori.

Prego poi la S. V. di volgere speciale attenzione all'ufficialità di cavalleria. Era invalsa negli ufficiali di quest'arma la opinione che tutto il pregio di un ufficiale di cavalleria consistesse nell'abilità nel cavalcare. Questa idea, tuttochè da qualche tempo abbia perduto alquanto della sua generalità, pure è ancora abbastanza radicata nella pluralità degli ufficiali.

Or se vi è un'arma la quale abbia bisogno di studiare e d'istruirsi, questa è certamente la cavalleria: ed i fatti dell'ultima guerra lo dimostrarono chiaramente. Un ufficiale di cavalleria deve saper leggere le carte topografiche e perfettamente servirsene, e conoscere a fondo i principii che reggono e le regole secondo cui si svolgono tutte le operazioni della piccola guerra: giacchè egli, il più delle volte isolato ed a gran distanza dal corpo di cui fa parte, si troverà abbandonato unicamente alla ispirazione dei suoi lumi e della sua iniziativa.

È necessario che questa verità entri per bene nella mente dei comandanti di corpo e degli ufficiali superiori, affinchè colla loro influenza morale e coi mezzi a loro disposizione riescano a persuadere i loro dipendenti, che se l'abilità nel cavalcare è pur sempre una dote essenzialissima per un ufficiale di cavalleria, non è meno indispensabile che egli possedà le cognizioni accennate di sopra.

È bensì vero che da qualche tempo talun miglioramento si è appalesato in questo senso; tuttavia è necessario insistere, perchè la cavalleria non potrà tenersi all'altezza delle altre armi e del suo ufficio tattico senza che venga dato il maggiore impulso e svolgimento alla istruzione dei suoi ufficiali.

—

Per il commercio italiano abbiamo una notizia di grande importanza.

Il Governo olandese ha proposto una nuova tariffa sulle merci estratte dai suoi vasti possedimenti delle Indie orientali.

In questo progetto di tariffa scompariscono tutti gli avanzi del sistema differenziale e protettore fin qui vigenti a favore del commercio olandese.

Cesseranno in genere i diritti di esportazione sulle merci, restando solo alcuni articoli tassati in modo eguale sotto qualsivoglia bandiera, e per qualunque destinazione sieno esportati.

I cuoi pagheranno un diritto di 2 fiorini per cento; l'indigo 10 fiorini per chilogramma; caffè 3 fiorini per 100 chilogr.; zucchero 30 fiorini per 100 chilogr. stagno 3 fiorini e 1/2. (*Gazz. Piem.*)

—

Navigazione. Leggiamo nell'*Econ. d'Italia*:

Nella scorsa settimana è stato in Roma il sig. Tagliavia gerente della Compagnia di Navigazione a vapore la *Trinacria* con sede a Palermo; egli è venuto a sostenere presso il Governo la sua offerta per un servizio settimanale tra l'Italia e l'Oriente.

Questa Compagnia, che possiede 4 piroscafi ad elica di cui il più piccolo ha la portata di 1,300 tonnellate, e che ha in costruzione altri 3 piroscafi dalle 1800 al e 2500 tonnellate, esercita da 5 mesi il traffico tra la Sicilia, Costantinopoli ed Odessa. Quanto sia importante che questa navigazione si renda periodica, non è chi nol veda; epperciò il sig. Tagliavia non chiede al Governo grandi sacrifizi; le proposizioni da lui fatte sin dal decorso mese di marzo per invito del Governo stesso, sono tali da meritare la più seria considerazione.

L'Italia ha già estesi rapporti con l'Oriente; è urgente sviluppare queste relazioni, ed all'uopo un servizio marittimo periodico, fatto con bandiera nazionale e con piroscafi come quelli della *Trinacria*, può riuscire assai efficacemente.

Nel sostenere gl'interessi economici del paese non abbiamo il malvezzo di perdere di mira le sue condizioni finanziarie, e però ci riserbiamo di trattare largamente e con ponderato studio la questione dei servizii marittimi tra l'Italia ed il Levante; noi vedremo come nelle proposte della *Trinacria* sieno conciliati tali interessi con gran vantaggio del commercio e della finanza. Oggi ci piace constatare come per iniziativa privata e senza alcun sussidio siasi formata in Sicilia questa società di navigazione ed abbia attivato un traffico che sfuggiva affatto alla nostra bandiera; ancora una spinta e di questo traffico potrà profittare largamente tutta l'Italia. Oggi un fatto importantissimo si compie, la costruzione cioè delle ferrovie Turche; se non provvediamo, le conseguenze di questo fatto possono essere assai gravi pel nostro paese, rapporto al transito del commercio asiatico europeo; ed è certo che uno dei provvedimenti più urgenti si è quello di stabilire in un modo assai solido le nostre comunicazioni dirette con la Turchia.

—

Prestito 1870 della città e provincia di Reggio di Calabria. — 4.a estrazione del 2 novembre 1871.

Numero	Premio	Numero	Premio
90693	L. 15,000	10841	L. 200
3159	500	22783	200
107283	500	24984	200
10222	400	26689	200
88306	400	55385	200
77132	250	64218	200
83352	250	64409	200
101581	2 0	80425	200
2972	200	81829	200
16042	200	97244	200

—

Telegrafi sottomarini. Recenti notizie da Corfù recano esser giunto in quel porto un vapore con l'incarico di collocare, per conto della compagnia inglese *Maintenance and Construction Telegraph*, un cavo telegrafico sottomarino fra Corfù e Ragusa, effettuando così l'antico progetto di congiungere mediante una linea telegrafica quest'ultima città ad Alesandria d'Egitto, con due stazioni intermedie, una a Corfù, l'altra a Candia. Si crede generalmente che questa nuova linea farà una seria concorrenza alla compagnia *Mediterranean Extension Telegraph* che possiede la linea da Modica ad Alessandria per la via di Malta, ed il cavo fra Otranto e Corfuù.

La stessa società *Maintenance and Construction Telegraph*, essendo subentrata nelle ragioni della compagnia Rally e Bincy, concessionaria di tutte le linee elleniche sottomarine, ha pure congiunto fra loro e con le coste della Grecia le principali isole dell'Arcipelago, e gettato un cordone sottomarino fra Corfù e Zante in sostituzione di quello già esistente fra Santa Maria e Corfù.

Il servizio fra Corfù, la Grecia, le isole dell'Arcipelago e l'Egitto, per la via di Zante, sarà aperto, dicesi, al pubblico nella prima quindicina del corr. mese di novembre. (*Econ. d'Italia*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 novembre contiene:

1. R. decreto 5 novembre sulla chiusura della passata apertura della nuova sessione parlamentare.

2. R. decreto 1 ottobre, preceduto da Relazione al Re, con cui si stabiliscono tre nuovi posti di ispettore telegrafico e le norme del concorso ai medesimi.

3. R. decreto 17 settembre con cui è approvato l'aumento di capitale della Banca popolare di Alessandria.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

5. Le seguenti ordinanze di sanità marittima in data 4 e 5 novembre:

Il ministro dell'interno,

Accertata la esistenza del colèra in Sulinà,

Decreta:

Le navi provenienti da Sulinà e suoi dintorni, partite dal 10 ottobre p. p, in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del regno, al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo 3° del Quadro delle Quarantene, approvato con decreto ministeriale del 20 aprile 1867.

Attese le notizie favorevoli sulla pubblica salute in Buenos-Ayres e in tutto il littorale del Rio della Plata relativamente alla cessazione della febbre gialla,

Decreta:

Art. 1. Per le navi provenienti da Buenos-Ayres e dal littorale del Rio della Plata, partite di colà posteriormente al 15 settembre prossimo passato con patente netta o senza circostanze aggravanti nella traversata, la ordinanza di sanità marittima n. 4 (18 maggio 1871) è revocata.

Art. 2. Le navi di cui all'articolo precedente saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del regno, alla quarantena di osservazione di giorni 2, da scontarsi in uno dei lazzaretti dello Stato.

Art. 3. Le merci suscettive di 1a classe e gli effetti di uso dei passeggieri verranno sbarcati in lazzaretto e sottoposti alle purificazioni e disinfezioni prescritte dai regolamenti.

A norma degli stessi regolamenti verrà pure purificato e disinfettato l'interno delle navi, senza di che esse non potranno essere ammesse a libera pratica, nemmeno dopo scontato il periodo di osservazione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali persistono ad annunziare che non è ancora stato determinato se l'inaugurazione della sessione legislativa si farà a Montecitorio o al palazzo Madama; altri affermano che il ministero inclina a farla al palazzo Madama.

Secondo le nostre informazioni, la quistione sarebbe risolta da parecchi giorni, poichè sino da sabbato scorso la presidenza del Senato avrebbe ricevuto un messaggio del presidente del Consiglio, in cui, pure apprezzando le considerazioni esposte dalla presidenza, le si annunzia che per quest'anno la seduta reale si terrà nella grande aula della Camera, affine di poter in più larga misura soddisfare alla aspettazione dell'universale, essendo la prima volta che si compie in Roma questa solenne funzione.

— Il ministro Riboty ha ripreso gli studii, già iniziati dal suo predecessore, il contr'ammiraglio Acton, per la riforma della regia Scuola di marina. È intenzione del ministro della marina di riunire in una sola le due attuali Scuole, stabilendone la sede al Varignano, nel locale attualmente destinato a Lazzaretto, per la cui cessione pendono trattative col Ministero dell'interno.

Il Lazzaretto anzichè sul continente si vorrebbe stabilire in una delle piccole isole dell'arcipelago toscano.

— Leggesi nella *Riforma*:

Siamo assicurati che il comm. Gadda, avendo interpellato formalmente tanto l'ingegnere Comotto, quanto il comm. Trompeo sul tempo in cui i lavori della Camera potessero essere ultimati, gli fu risposto come termine ultimo il 20 corrente.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 8. L'odierna Gazzetta ufficiale reca una risoluzione sovrana, con cui il conte Chotek viene sollevato in grazia dal posto di luogotenente in Boemia, dietro sua domanda.

Praga, 8. (*S. data della Dieta*). Dopo che il consigliere Riegershofen, dirigente la luogotenenza, insistette sul desiderio del Governo di ristorare la pace interna e consolidare la potenza dell'Austria, invitando in pari tempo la Dieta a procedere ispirandosi dal carattere conciliativo del Rescritto imperiale e ad intraprendere le elezioni per il Consiglio dell'Impero, il principe Schwarzenberg riferì intorno al Rescritto imperiale.

Dietro questa relazione, la Dieta deliberò ad unanimità di non procedere alle elezioni per la Camera dei Deputati. Il maresciallo provinciale venne incaricato di esprimere i ringraziamenti della Dieta al dimissionario luogotenente Chotek. Indi la Dieta fu chiusa con un triplice *slava* (evviva) all'Imperatore e Re.

Pest, 8. I giornali concordano nell'annunziare che Andrassy entrerà nel posto di Beust. Secondo il *Naplo*, vengono designati come successori di Andrassy, oltre a Lonyay, anche Wenkheim e Kerkapolyi.

— Il *Journal de Paris* scrive:

Ci si assicura che il Governo, in previsione d'un tentativo di sbarco dell'imperatore decaduto, fa sorvegliare la Manica da piccoli avvisi a vapore, in numero di dodici. Ci si citano, fra i suoi bastimenti, l'*Ariel* il *Pelican*, ecc. »

DISPACCI TELEGRAFICI(*)

Agenzia Stefani

Pest, 7. Camera dei Deputati. Andrassy rispondendo all'interpellanze di Helfy e Tisza relative alla sua ingerenza nella recente crisi ministeriale cisleitana, confuta l'asserzione di avere impedita la transazione cogli Czechi, e dichiara che l'unione personale, cui l'interpellanza Tisza sembra aspirare, è impossibile, poichè creerebbe crisi permanenti fra l'Ungheria e l'Austria. Il solo mezzo di tutelare gl'interessi ungheresi è il mantenimento del diritto positivo

Vienna, 7. Oggi si inaugurò il monumento in onore dell'Imperatore Massimiliano del Messico.

La *Presse* annunzia che Beust fu informato dal Segretario dell'Imperatore barone Braun che la sua dimissione è accettata.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che Andrassy non è designato quale successore di Beust, ma bensì Lonyay.

Il *Tagblatt* annunzia che Beust sarà nominato ambasciatore a Londra.

Parigi, 7. Il Consiglio Generale della Senna approvò ad unanimità il progetto sull'istruzione gratuita obbligatoria, ma respinse con 41 voti contro 37 l'istruzione laica.

Harcourt partirà domani a riprendere il suo posto presso il Vaticano. Circa la fusione delle due legazioni francesi a Roma in un'unica, nulla attualmente sarà cambiato nello *stato quo*. È accreditata la voce che il Goulard andrà ministro in Italia. La voce che Picard andrà ministro a Bruxelles è priva di fondamento.

Luxemburg, 7. Apertura della Camera. Il discorso del Principe dice: I nostri buoni rapporti coi Governi esteri, malgrado gli avvenimenti di guerra, continuano benevoli.

La Camera elesse a Presidente Descheff.

Roma, 7. Il *Fanfulla* dice: Al Congresso telegrafico non saranno rappresentanti l'America, l'Africa, nè le Società delle ferrovie e industriali.

Versailles, 8. Le voci di trattative tra la Francia e la Prussia relative al Lussemburgo sono infondate.

Rochefort fu trasportato stanotte al forte Bayard.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 8. Il *Reichstag* approvò in 3a lettura la proposta di Beinsing per l'istituzione di un parlamento negli Stati Federali.

Vienna, 8. Assicurasi che il primo ajutante dell'Imperatore è dimissionario.

Andrassy è arrivato e credesi che accetterà il posto di Beust.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8. Francese 57.12; fine settembre Italiano 63.75; Ferrovie Lombardo-Venete 435.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 248.—; Ferrovie Romane 102.50 Obbl. Romane 177.25; Obblig. Ferrovie, Vitt. Em. 1863 181.75; Meridionali 192.—; Cambi Italia —.—, Mobiliare 34.75, Obbligazioni tabacchi —.—, Azioni tabacchi 720.—; Prestito 94.35; Aggio oro per mille 25.82; Londra a vista 15.—.

Berlino, 8. Austriache 224.1|2; lomb. 112.1|2, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 172 3|8, viglietti 1864 —.— credito —.— cambio Vienna —.—, rendita italiana 60. 1|4, banca austriaca —.— tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 7. Inglese 93.—, lomb. —.—; italiano 64.1|4, turco 43.3|8, spagnuolo 32.7|8; tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 8 novembre.

Rendita	66.12 1|2	Azioni tabacchi	740 25
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.00
Oro	21.12 —	Azioni ferrov. merid.	448 10
Londra	26.50 —	Obbligaz. » »	199.25
Parigi	103.30	Buoni	500.—
Prestito nazionale	84.25	Obbligazioni eccl.	84.90
» ex coupon	—.—		
Obbligazioni tabacchi	492.—	Banca Toscana	1694.—

VENEZIA, 8 novembre

Effetti pubblici ed industriali,

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.50.—	65.60.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84.—.—	84 25.—
» » fin corr. »	—.——	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.11.—	21.13.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3|4—	—.—.—

TRIESTE, 8 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.59 —	5.60 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.37 1|2	9.38 1|2
Sovrane inglesi	»	11 81 —	11.83 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.75	118.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 7 nov al 8 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	57.65	57.70
Prestito Nazionale	»	67.60	67.65
» 1860	»	99.—	99.20
Azioni della Banca Nazionale	»	794.—	791.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	300.40	303.20
Londra per 10 lire sterline	»	116 70	116.45
Argento	»	116.75	116.50
Zecchini imperiali	»	5.61 —	5.59 —
Da 20 franchi	»	9.35 —	9.32 —

(*) Nel dispaccio da Palermo, 7, inserito nel numero di jeri ove è stampato « oggetti derubati sui monti » va letto « oggetti derubati al Monte. »

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 9 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.40	ad it. L.	23 39
Granoturco nuovo	»		»	14.93	»	15.32
» vecchio	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15 50	»	15.62
Avena in Città	»	rasato	»	8.55	»	8 66
Spelta	»		»	—.—	»	26.75
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.30
» da pilare	»		»	—.—	»	14.20
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.40
Miglio	»		»	—.—	»	10.40
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	0.80
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»		»	24.—	»	24.92
» carnielli e schiavi			»	27.80	»	28.56
Fava	»		»	—.—	»	29 16
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Al N. 3757.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso.

Mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi in Udine il giorno 14 corrente ed a Pordenone nel successivo giorno 15 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo la vendita dei N. 7 tori in calce descritti, alle seguenti condizioni:

Art. 1. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato qui appiedi.

Art. 2. Per poter farsi offerente all'asta occorre che l'oblatore si obblighi, in caso che resti deliberatario di uno o più tori, di usare degli stessi moderatamente per monta, entro i confini della Provincia pel corso di tre anni, decorribili dall'epoca in cui incomincierà la monta stessa.

Art. 3. L'aspirante dovrà depositare un importo corrispondente al 10 per 100 del dato d'asta.

Art. 4. La gara avrà luogo per ciascun toro, nell'ordine della tabella sottoposta, e qualunque sia il momento in cui terminerà la stessa, l'aggiudicazione definitiva verrà dalla Stazione appaltante pronunciata un'ora dopo l'ultima offerta, ed in ogni caso non prima delle ore 3 pomeridiane dello stesso giorno dell'asta, ove la gara avesse termine prima delle 2 pomeridiane.

Art. 5. L'aggiudicazione definitiva si fa seduta stante dalla Commissione che presiede all'asta, ed il prezzo verrà sul momento esborsato alla Commissione medesima, prima della firma del relativo Contratto.

Art. 6. L'acquirente è obbligato di dare al toro un buon trattamento, e qualora esso ammalasse, dovrà esserne data notizia alla Deputazione Provinciale, la quale si riserva di farlo visitare dal Veterinario Provinciale.

Art. 7. Dovrà all'atto dell'acquisto stabilirsi il Comune in cui sarà collocato il toro, ed inoltre dovrà essere notificato alla Deputazione Provinciale quel qualunque cambiamento di località, che l'acquirente reputasse più opportuno, e ciò pel corso dell'intiero triennio.

Art. 8. Verificandosi il caso che sotto qualsiasi riguardo il toro venisse meno all'uso cui è destinato, l'acquirente anche prima del triennio come sopra stabilito, potrà ottenere lo svincolo dagli obblighi derivanti dal contratto, ferma la produzione di certificato constatante le sopravvenute imperfezioni, riconosciute anche dal Veterinario Provinciale.

Art. 9. Ad assicurare l'adempimento degli obblighi di cui sopra, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata idonea dalla Stazione appaltante, per un importo eguale al prezzo di delibera, da pagarsi da esso, nel caso mancasse alle suddette condizioni.

Art. 10. A quei Comuni che volessero farsi aspiranti all'asta, e rendersi deliberatari, onde istituire nel proprio territorio stazioni di monta taurina, la Commissione che presiede potrà accordare che il pagamento venga fatto in rate da stabilirsi d'accordo fra le parti contraenti. Questi Comuni in tal caso dovranno essere rappresentati da persone debitamente e legalmente autorizzate ad obbligarsi civilmente.

Art. 11. Stipulato il Contratto, saranno immediatamente consegnati i tori acquistati, ai rispettivi deliberatari, e sarà quindi restituito il deposito, sottratte le spese di bollo pel Contratto.

Udine li 6 Novembre 1871

Il Prefetto Presidente
CLER.

Il Deputato Provinciale
MILANESE.

Il Segretario
Merlo.

Descrizione dei tori da vendersi all'asta in Udine.

1. Bianco-Rosso, di mesi 18, gran razza macchiata di Friburgo, it.L. 550
2. Bianco-Rosso, di mesi 18, idem, it.L. 550.
3. Bianco-Nero, di mesi 18, idem, it.L. 330.
4. Bianco-Nero, di mesi 23, idem, it.L. 450.
7. Bianco-Nero, di mesi 15, idem, it.L. 550.

Località in cui seguirà l'asta.

Udine, Via Manzoni, Casa Ballico, Civico N. 88 rosso.

Tori da vendersi in Pordenone.

5. Bianco-Rosso, di mesi 24, Gran razza macchiata di Friburgo, it L. 550.
6. Bianco-Rosso, di mesi 18, idem, it.L. 500.

Località in cui seguirà l'asta.

Pordenone, in prossimità al Municipio.

Telegrafi dello Stato

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

AVVISO

di definitivo deliberamento

Si fa noto al pubblico che oggi alle ore 12 mer. essendo scaduto il termine utile (fatali) senza che sia stata presentata alcuna offerta di miglioramento sul prezzo di Lire 15,168:— deliberato in conformità dell'Avviso a stampa pubblicato in data 20 ottobre 1871.

La fornitura dei 2400 pali da telegrafo occorrenti a questa Direzione è stata definitivamente aggiudicata al prezzo anzidetto di L. 15,168:—.

Venezia, li 4 novembre 1871.

Il Direttore Compartimentale
M. FRANCISCI.

N. 47271. Sez. III.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

Avviso.

Si prevengono tutti quelli che vi hanno interesse che, in base all'articolo 20 §. 1 n.° 3 della Legge 14 luglio 1866 n.° 3122, gli stampati o manoscritti che s'affiggono al pubblico (esclusi gli avvisi d'asta e di licitazione si giudiziaria che volontaria e gli stampati e manoscritti delle Autorità Provinciali o Comunali e delle Camere di Commercio che non riguardino la rispettiva amministrazione patrimoniale) sono soggetti al bollo di cent. 5 per ogni foglio, qualunque sia la dimensione della carta.

Per l'annullamento delle marche da bollo, dovranno osservarsi le disposizioni degli articoli 16 e 17 della Legge predetta,

Le contravvenzioni sono colpite da una multa di L. 25 o 50, a senso dell'art. 53,

Non potranno in qualsiasi caso usarsi marche postali, senza esporsi a conseguenze penali.

Udine li 4 novembre 1871.

L'Intendente
F. TAJNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Collalto della Soima

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 18 novembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista di Collalto, cui va annesso l' annuo stipendio di L. 333 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le domande, corredate dei prescritti documenti, saranno dirette a questo Municipio non più tardi del giorno suindicato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dal Municipio di Collalto della Soima li 24 ottobre 1871.

Il Sindaco
LIRUTTI GIUSEPPE. 3

N. 621 2

La Giunta Municipale di Budoja

AVVISO

A tutto novembre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Capoluogo Comunale, a cui va annesso l' annuo onorario di it. L. 433.33.

Le aspiranti dovranno produrre le istanze corredate dai voluti documenti, pel giorno soprastabilito a questo protocollo Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, con avvertenza che l' eletta dovrà assumere le funzioni coll' anno scolastico 1871-72.

Dato a Budoja li 5 novembre 1871.

Il Sindaco
A. BESA

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO 2

A tutto il 25 novembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro Comunale di questo Comune.

L' annuo stipendio è fissato in l. 500.

Le domande debitamente corredate dovranno entro detto termine essere presentate all' ufficio Comunale di Pagnacco.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Dall' Ufficio Municipale
Pagnacco li 4 novembre 1871.

Il Sindaco f.f.
D. FRESCHI

Avviso 2

Con le deliberazioni Consigliari 14 luglio e 23 ottobre 1871, venne approvata la radicale sistemazione dei due tronchi stradali, quali sono: dal confine di Bicinicco al confine di Risano, e da Mortegliano al confine di S. Maria Sclaunicco.

Tanto si porta a pubblica notizia, onde coloro che credessero averne interesse, possano produrne entro 15 giorni i creduti reclami.

Dall' Ufficio Municipale
Mortegliano il 7 novembre 1871.

Il Sindaco
TOMADA

ATTI GIUDIZIARI

RETTIFICA 1

Nella pubblicazione dell' Editto 22 luglio a. c. N. 6666 emesso alla R. Pretura di Pordenone sopra istanza della Congregazione di Carità in Venezia contro Biasoni Giuseppe e stampato nei N. 213, 214, 215 di questo Giornale, fu per errore indicato il terzo esperimento d' asta nel giorno 17 novembre corrente, mentre esso avrà luogo il 27 detto mese.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.